

tradizione europea e italiana, una esigenza avvertita a Firenze ma da allora non sempre sufficientemente esplicita. C'è anche la necessità di riesaminare il nostro passato evitando però di dare l'impressione di rispondere a sollecitazioni interessate. L'ultima questione ha riguardato l'esigenza di affinare sempre più la proposta programmatica per essere in sintonia con la battaglia che conduciamo nel paese e nel Parlamento. Alle grandi questioni che abbiamo già indicato, riforma istituzionale e fisco, va aggiunta la riforma della Pubblica amministrazione per rendere più efficiente la macchina amministrativa e i servizi soddisfacendo in maniera più adeguata i diritti dei cittadini.

## PANCRAZIO DE PASQUALE

Voglio porre - ha detto Pancrazio De Pasquale, parlamentare europeo - tre questioni. Primo, nonostante il profondo rinnovamento della nostra collocazione ideale e strategica non siamo al riparo dalla crisi complessiva della prospettiva comunista. Bisogna quindi andare più avanti e con più coraggio facendo chiarezza su un interrogativo di fondo. In Italia serve un partito comunista con una sua identità o è sufficiente un partito socialista che raccolga tutte le forze, quali che siano, schierate a sinistra? Io sono per la prima ipotesi, che non esclude certo l'unità con i socialisti ma la colloca in una ipotesi di trasformazione sociale. L'altra tesi, su cui premono socialisti e mass-media, tende ad ingenerare la paradossale opinione che la straordinaria tradizione del Pci sia frutto di colossali errori ed equivoci. Il nostro lavoro congressuale deve riuscire a definire in modo chiaro la società per cui lavoriamo: libera, democratica, pluralistica e che proprio per questo non può subire il predominio della legge del profitto e dei valori dell'individualismo. Ma poiché, attorno a queste questioni, non siamo solo di fronte ad un attacco esterno, ma anche a cedimenti al nostro interno, dobbiamo certo lavorare per l'unità ma se non ci riusciremo dovremo contarci. Bisogna abituarsi a convivere con posizioni distinte sulla base di un metodo interno che non cristallizzi ma non soffochi tutto in compromessi incomprensibili. Secondo: la nostra nuova identità si misura sulla pregnanza del programma politico e sociale. La priorità dei programmi a livello locale è una formula felice e liberatoria da nostri impacci e da altri interdizioni. Può dare frutti positivi. Ma i programmi devono essere veramente, devono essere veri, innovativi, di rottura: non sempre è così. Ma il mio rilievo è rivolto soprattutto a livello nazionale e comunitario. Il programma non è la somma di proposte settoriali. Come correttamente ha detto Occhetto non può essere né minimalista né millenarista: deve essere coerente e aderente alla realtà. Perciò non si può oscillare da una centralità a una priorità all'altra. Faccio un solo esempio: pochi giorni prima delle elezioni del 1987 abbiamo detto che al centro del nostro impegno avremmo messo la rivalutazione di salari, stipendi, retribuzioni e pensioni. Dopo, abbiamo invece posto al centro le riforme istituzionali. Due grandi questioni che avrebbero dovuto dominare assieme e che invece sono apparse intercambiabili secondo motivi contingenti. Anche il giudizio al governo De Mita è stato incerto e sbagliato. Abbiamo parlato di transizione, mostrando sia pur contenuta soddisfazione per quel qualcosa in più che ci aveva chiesto De Mita. Abbiamo così appannato la nostra immagine di partito antagonista e di opposizione. Terzo: il partito. Sono state dette nella relazione molte cose giuste, ma io le trovo insufficienti. Un solo richiamo. Anche per le operazioni congressuali e più in generale in tutta la vita del partito bisogna introdurre il voto segreto non come forma occasionale, ma come metodo normale per la elezione di dirigenti e rappresentanti a tutti i livelli. L'appello a lavorare cade sempre più nel vuoto, l'appello a partecipare, a decidere, ad esercitare un potere, non solo ad assolvere un dovere, potrebbe dare un ritmo nuovo alla vita del partito.

## GIOVANNI LOLLI

Temo, compagni, che il mio intervento possa essere venuto da pessimismo - ha affermato Giovanni Lolli, segretario regionale dell'Abruzzo - ma le cose vanno male. Il risultato elettorale mette in discussione il ruolo e la funzione nostra e la propaganda dell'avversario trova spazio tra tanti compagni, quelli che lavorano alle Feste dell'Unità e quelli che non ci lavorano. Senza idee forti, valori, scelte fondamentali non si può andare avanti. Le loro crisi - il Psi nel '76, la Dc nell'83 - le hanno risolte anche in questo modo. Oggi, le nostre idee, i nostri valori appaiono sconfitti. O tentiamo il rilancio di quelle idee o non possiamo riprenderci. L'impressione è, invece, che noi si sia assunta una posizione subalterna, con una sostanziale accettazione dei valori dominanti. Occorre un rapporto stretto con la società per esprimere una critica più radicale. La condizione per compiere questa operazione è un profondissimo rinnovamento della cultura politica e degli strumenti della nostra iniziativa. Le resistenze che si registrano nel corpo del Partito a questo rinnovamento rischiano di affossare le possibilità di successo. Certo, non è facile la battaglia delle idee perché si rischia di assumere posizioni minoritarie, ma non dobbiamo preoccuparcene troppo. Quanto tempo è che non ci impegniamo più in una battaglia di questo genere? Da almeno dodici anni, dall'E-liscio, con i suoi limiti, ma anche con il suo fascino. Una scelta netta di opposizione è la condizione per guadagnare una futura posizione di governo.

Infine, attenzione particolare dobbiamo avere agli sbocchi politici: io ritengo valide le affermazioni fatte al Comitato centrale di novembre dove individuammo la nostra autonomia quale condizione per l'unità di una sinistra rinnovata. Altra strada non è possibile: non serve nemmeno il ragionamento che la sinistra non va avanti quando è divisa, perché il Psi risponde, con rigidità, con altro ragionamento: quello secondo il quale è il riequilibrio tra le forze della sinistra la condizione dell'alternativa. Per questo, la scelta a sinistra non può essere una gabbia dalla quale non si può uscire.

Per quanto riguarda il Partito: la vita interna si va sempre più frammentando. Il particolare problema del singolo sopravanza, sempre più, il generale. Occorre, anche per questo, una svolta profonda, che è la condizione della ripresa.

## LUCIANO BARCA

D'accordo con Occhetto - ha detto Luciano Barca - sulla urgente necessità che il Pci si presenti subito sulla scena dello scontro sociale e politico, resto più aspro e difficile dall'iniziativa Fiat e dalla rottura sindacale da essa provocata. E ciò caratterizzando la propria opposizione e se stesso attorno ad alcune scelte e obiettivi. Sarebbe grave errore, che pagheremmo con nuovi prezzi, se passassimo dall'attesa del Cc all'attesa per il congresso.

È soprattutto sul terreno economico-sociale che la nostra iniziativa mi sembra ancora particolarmente non adeguata all'attacco moderato che continua a venire avanti con la piena copertura del Psi. Schematizzando, vedo un nesso preciso tra l'iniziativa Fiat e la politica del governo De Mita.

Non ci sono divergenze nel giudicare esiziale l'attuale livello del debito, e soprattutto il livello (il più alto dall'unità d'Italia) raggiunto dal rapporto tra debito e prodotto interno lordo. Ma molte, e profondissime proposte (e la nostra via resta ancora più netta e chiara) sul modo di affrontare il problema. Ancora: abbiamo formulato proposte interessanti per il fisco, ad esempio; ma quanti le conoscono davvero? Fatto è che non sembriamo più capaci di stare saldamente in campo - per usare un'espressione che c'è nel rapporto di Occhetto - facendo campagne autonome e organizzando movimenti. Risultato: anziché cercare una più precisa identità nella formulazione di proposte che ci qualificano come forza trasformatrice nazionale, la cerchiamo aprendo e riprendendo continuamente processi al nostro passato. Prendiamo le polemiche su Togliatti: siamo stati troppo proclivi ad alimentare speculazioni

volgari prestandoci, al di là dello stesso di un incidente che può capitare a tutti, alla giustificazione, al commento, al commento del commento. Certo, la ridefinizione di una nostra identità richiede anche atti di rottura che segnino una «discontinuità»: ma il modo più adatto e costruttivo per farlo è compiere atti in positivo che segnino ulteriori acquisizioni sul terreno ideale e politico (da qui l'atteggiamento per l'apporto dato oggi da Occhetto) della vita democratica interna e della massima valorizzazione di tutte le capacità di cui il partito dispone.

Per quel che riguarda lo sviluppo della vita democratica interna, una rottura che andrebbe operata e che contribuirebbe a definire una nostra precisa identità anche rispetto agli altri è la rottura con il metodo della cooptazione che andava forse bene nel passato, per acquisire forze giovani (penso ad un attacco a Togliatti, tra il '49 e il '50, «re» di aver portato a posti di responsabilità giovani senza la patente marxista-leninista) ma oggi è del tutto negativo. A mio avviso esso andrebbe sostituito con il metodo dell'elezione segreta e diretta di tutte le cariche, anche con il rischio di penalizzare i compagni più combattivi; darebbe fiducia ai compagni e ne risveglierebbe il senso di responsabilità.

Un'ultima questione: con questo Cc va sciolto l'ufficio di programma, nato come organismo provvisorio fino alla convocazione dell'assemblea programmatica. L'assemblea non si farà prima del congresso. È giusto allora che anche in questo campo la responsabilità resti affidata agli organi incaricati di preparare il congresso e a quelli statuari, di partito e parlamentari.

## GIANNI BORGNA

Io non condivido - ha detto Gianni Borgna - il tentativo di addebitare le nostre sconfitte di questi anni a delle cause solo oggettive: l'ondata neo-liberista, le profonde trasformazioni economiche e sociali. Tutto questo indubbiamente ha pesato, ma spiega solo in parte la gravità dei colpi subiti. E poi chi l'ha detto che la crescita economica e il mutamento sociale devono costituire necessariamente un handicap per le forze di progresso? La verità è che c'è stato un arresto nella ricerca e nella elaborazione di una nuova via al socialismo, cioè che l'«Eboraciov» oggi a segnalare la crisi profonda del socialismo reale. Non sappiamo se il segretario del Pcus riuscirà a restituire propulsività al sistema; quel che è certo è che noi, in questa parte del mondo, dobbiamo ridare credito a un socialismo libertario che si discosti dal modello sovietico ma anche dalle social-democrazie, proprio perché eredi anche essi di quella concezione economicistica e stalinistica che ha caratterizzato sin qui la cultura della sinistra. Oggi, nelle società industrializzate, il conflitto riguarda non più solo la quantità ma anche, forse soprattutto, la qualità dello sviluppo. La perdita di egemonia della classe operaia deriva anche da qui: non tanto e non solo dalla riduzione del suo peso numerico, quanto dalla inadeguatezza a fronteggiare le sfide del presente abbandonando una cultura sostanzialmente produttivista.

Battersi per un nuovo socialismo non significa però attenuare la tensione ideale e culturale e la capacità di lotta. Come meravigliarsi delle nostre sconfitte, quando da alcuni anni a questa parte non abbiamo più guidato lotte di grande respiro e ci siamo affidati pressoché esclusivamente alla manovra istituzionale e politica? La ricomposizione della sinistra è certamente auspicabile, ma è forse a portata di mano? Al di là delle aperture verbali, l'obiettivo del Psi resta quello di ridimensionare il peso e la funzione dei comunisti. Ma soprattutto è la cultura politica dei socialisti, e del socialismo «mediterraneo» in genere, ad essere, come ha scritto di recente un commentatore non a caso, Galli Della Loggia, «ultramoderata» e «trasformistica». Allora, piuttosto che accelerare un improbabile processo unitario, è preferibile rimotivare il senso della nostra presenza e del nostro ruolo nell'Italia di oggi, favorendo, nel corso di questo cammino e quando le condizioni lo consentiranno, convergenze non occasionali col Psi e con altre forze di progresso.

Pregiudiziale a tutto è il rinnovamento del partito, un partito culturalmente vecchio, molto spesso privo di collegamenti reali, la cui legittimazione avviene sempre più all'interno, per vie burocratiche.

## LUIGI CONTE

Abbiamo preso troppo il vizio - ha detto Luigi Conte della Ccc - anche per spinte esterne, di fare politica tranciando giudizi stonici il compagno Borgna che mi ha preceduto parlando di «fallimento del socialismo reale». Ma questo è un giudizio che spetterà, appunto, alla storia. Noi possiamo dire che restare in quella situazione per i paesi socialisti è un errore politico. È evidente che Stalin ha commesso gravi delitti. Ma affermare che questo è un problema politico di oggi e non della storia è un errore grave.

Si è qui affermato che c'è necessità di una battaglia ideale. Credo che la relazione di Occhetto, che condivido, lo abbia delineato in maniera ampia e ci spinge tutti a cercare di riempire di contenuti concreti politici questa battaglia. La relazione infatti è un discorso politico ad alto livello, rivolto soprattutto alle altre forze politiche ed a quegli strati popolari che hanno una certa familiarità con la politica.

Ma, ci possiamo chiedere, dove sono i 12 milioni di pensionati, i 10 milioni di casalinghe, i milioni e milioni di giovani dei concetti rock? Come rivolgersi a loro sulla base del discorso di Occhetto è il problema fondamentale, perché abbiamo perso l'amore, l'attenzione che vasti strati popolari avevano verso di noi. Le battaglie di Togliatti, di Longo, di Berlinguer si basavano sul solidarismo, questa nostra grande ispirazione che è alla base del fatto che il Pci è stato un grande partito di massa. E non è un caso che anche l'altro partito di massa, la Dc, abbia avuto alla sua base il solidarismo, anche se assunto direttamente dalla Chiesa e dal cattolicesimo.

Non c'è ora crisi nel solidarismo, ma nel modo come noi ci siamo altardati a farlo. Siamo rimasti fermi all'idea che (e qui mi esprimo con un paradosso) il solidarismo fosse ancora la battaglia per non fare aumentare di 50 lire il prezzo del litro di latte. Ma questo non interessa più. Interesse, e molto, invece, sapere qual è il posto nella società del pensionato, della casalinga, del giovane. La svolta nella nostra politica deve essere indicare qual è questo ruolo e come si può esercitarlo.

Non solo la Dc accetta ad una sua ripresa sulla base di un rinnovato solidarismo, ma ora anche Craxi all'assemblea di questi giorni e nel prossimo congresso, ha capito che ormai ha fatto il pieno dei voti radicali individualisti e dunque parla di solidarismo. Questo in sostanza è il discorso sulla corruzione all'interno del Psi, questo il discorso verso gli altri partiti della sinistra.

Dobbiamo fare i conti con noi stessi, proponendo una politica che ridia slancio ai nostri militanti, ai pensionati perché parino con gli altri pensionati, alle casalinghe perché conquistino le altre casalinghe, ai giovani della Fgci per parlare agli altri giovani.

## CAMILLO VERTEMATI

«L'esistenza e la funzione del nostro partito - ha detto Camillo Vertemati - sono legati, dopo il risultato elettorale, a se stesso e alla sua capacità di avere nella società italiana una sua funzione caratteristica. La possibilità di ripresa sarà data dalla capacità di essere nelle pieghe della società, di vivere e trasformarsi con essa, indicando e perseguendo le linee di uno sviluppo in tutti i campi con una forte proposta politica.

In queste settimane è stato posto da molti il problema dell'identità del partito. Cosa significa identità? Quando diciamo che abbiamo perso la nostra identità è proprio vero che pensiamo tutti alla stessa cosa? È necessario un minimo di rigore politico per evitare ambiguità che ripropongono un limite di questi anni: messaggi apparentemente univoci ma sostanzialmente molto articolati. Di fronte alle modifiche della società ci si è trovati davanti un partito in attesa di indicazioni risolutive sulle quali mobilitarsi e una dirigenza che aspettava mobilitazioni che confermassero la giustizia o meno delle scelte.

Il problema, a mio avviso, non è rincorrere un'identità ideologica ed astratta ma essere coscienti che essa deve essere caratterizzata dalla necessità di costruire una società riformata, più giusta, meglio organizzata, facendo

riferimento agli strati onesti e laboriosi del paese. In pratica dobbiamo identificarci con il mondo in tutte le sue articolazioni e sviluppare una politica di difesa degli strati più deboli della società.

Si deve governare questo paese facendo diventare l'alternativa una politica realistica, una necessità di vitalizzazione dello Stato e della sua funzione, definendo le alleanze sociali e politiche e il riferimento ideale nell'ambito del riformismo europeo. Problemi quali occupazione, fisco, sanità, casa e trasporti non possono essere trattati come se fossero marginali, occorrono soluzioni concrete. Servono atti politici chiari nel governo locale e coerenti battaglie parlamentari e di massa di opposizione che convergano in un progetto unitario. Le elaborazioni generali debbono diventare spendibili sul piano dell'iniziativa concreta.

La condizione dei lavoratori e l'attacco a loro rivolto è un punto sul quale portare con forza la nostra attenzione. Oggi il padronato ha recuperato fortemente un suo potere nei luoghi di lavoro. Rimangono aperti i problemi del salario, della professionalità, dell'orario di lavoro che aumenta. Il sindacato si trova anche in difficoltà per una sua perdita di rappresentatività e nel contempo per i grandi processi di ristrutturazione finanziaria internazionale che rendono più difficile la sua capacità di intervento.

La nostra battaglia è perché vi sia un sindacato forte ed unito, capace di una strategia all'altezza delle trasformazioni in atto. Solo così è possibile superare i momenti di divisione che il padronato riesce ad innescare.

## PIETRO VERZELETTI

Il congresso di Firenze - ha detto Pietro Verzeletti, della Presidenza nazionale della Lega cooperativa - oltre che per la definitiva identificazione tra prospettiva socialista o massimista sviluppo della democrazia e della libertà, resta vitale per alcune acquisizioni di fondo: il carattere laico del partito ed il conseguente rilievo che viene assumendo il tema dell'«programmata»: il richiamo alle prospettive, complesso, della sinistra europea; il quadro dell'alternativa che resta il grande progetto dell'intera sinistra al governo, per un ricambio politico e dunque parla di solidarismo. Questo in sostanza è il discorso sulla corruzione all'interno del Psi, questo il discorso verso gli altri partiti della sinistra.

Dobbiamo fare i conti con noi stessi, proponendo una politica che ridia slancio ai nostri militanti, ai pensionati perché parino con gli altri pensionati, alle casalinghe perché conquistino le altre casalinghe, ai giovani della Fgci per parlare agli altri giovani.

Il problema, a mio avviso, non è rincorrere un'identità ideologica ed astratta ma essere coscienti che essa deve essere caratterizzata dalla necessità di costruire una società riformata, più giusta, meglio organizzata, facendo riferimento agli strati onesti e laboriosi del paese. In pratica dobbiamo identificarci con il mondo in tutte le sue articolazioni e sviluppare una politica di difesa degli strati più deboli della società. Si deve governare questo paese facendo diventare l'alternativa una politica realistica, una necessità di vitalizzazione dello Stato e della sua funzione, definendo le alleanze sociali e politiche e il riferimento ideale nell'ambito del riformismo europeo. Problemi quali occupazione, fisco, sanità, casa e trasporti non possono essere trattati come se fossero marginali, occorrono soluzioni concrete. Servono atti politici chiari nel governo locale e coerenti battaglie parlamentari e di massa di opposizione che convergano in un progetto unitario. Le elaborazioni generali debbono diventare spendibili sul piano dell'iniziativa concreta. La condizione dei lavoratori e l'attacco a loro rivolto è un punto sul quale portare con forza la nostra attenzione. Oggi il padronato ha recuperato fortemente un suo potere nei luoghi di lavoro. Rimangono aperti i problemi del salario, della professionalità, dell'orario di lavoro che aumenta. Il sindacato si trova anche in difficoltà per una sua perdita di rappresentatività e nel contempo per i grandi processi di ristrutturazione finanziaria internazionale che rendono più difficile la sua capacità di intervento. La nostra battaglia è perché vi sia un sindacato forte ed unito, capace di una strategia all'altezza delle trasformazioni in atto. Solo così è possibile superare i momenti di divisione che il padronato riesce ad innescare.

ampio spettro di rappresentatività. I canali di affermazione corporativa sono oggi di natura prevalentemente sub-politica. Quello che emerge oggi è un bisogno di governabilità generale. Per quanto riguarda il partito dobbiamo privilegiare due elementi fondamentali: la capacità di direzione politica ed un largo reclutamento di tutte le nostre migliori energie per un collegamento intelligente con la società. Occorre porsi la domanda: chi parla alla società dal Pci? L'emergenza rende legittime tutte le domande: può funzionare ancora il centralismo democratico? È rivitalizzabile il ruolo della sezione? La discussione interna può ampliarsi senza che ciò produca la sclerotizzazione per correnti? Cosa si può sostituire al meccanismo della cooptazione?

## GIANNI MAGNAN

La situazione è pesante ma attenzione ad un ipercriticismi che finisce per divenire distruttivo, ha detto Magnan, affermando che è tempo di aggredire i nodi di fondo superando i dibattiti sterili. Fedeli e eretici rispetto a Firenze? Più o meno socialdemocratici? Magari il problema fosse quello della fedeltà. La questione, come ha detto Occhetto, è strutturale: va preso atto che un'intera fase storica si è chiusa anche per il Pci, non solo per lo Stato e la democrazia. Oggi l'organizzazione comunista non esiste più se non, formalmente, in parti limitate del paese. Non esiste più il concetto di movimento comunista. Siamo prigionieri di miti unitari che non esistono più, le vicende sindacali ne sono il più chiaro esempio. Bisogna allora spostare più avanti il piano dell'azione, in presenza di grandi contraddizioni serve uno spazio culturale di ridefinizione teorica. È tempo di una nuova critica dell'economia politica, collocando in essa l'ambiente, il rapporto Nord-Sud, la disoccupazione giovanile, le questioni che il restringimento della democrazia. Occorre un partito, una forza che sia catalizzatrice delle contraddizioni che si aprono all'interno del ciclo moderato che domina la società. Questo richiede non il semplice indimento dell'organizzazione ma una penetrazione capace di organizzare la società civile. Serve un partito rinnovato nei contenuti che diventi partito del lavoro e dell'utopia, dell'Europa e della scienza. Rinnovato nell'azione, affrontando finalmente il nodo dell'informazione e della difesa attiva del proprio corpo elettorale. Rinnovato nella sua composizione aprendosi alle forze nuove della società. Un partito in cui sia ripristinata la differenza fra tattica e strategia che chiama a raccolta l'intellettualità italiana per un grande progetto di rinnovamento.

Sono d'accordo quindi con un nuovo Pci e credo dobbiamo dare la possibilità ad Occhetto di andare avanti senza giudicarlo ad ogni passo, dandogli tempo per delineare la sua linea politica.

Per questo serve un congresso vero in cui non si ingabbi il segretario ma si affermi una chiara maggioranza politica che assuma la responsabilità della direzione politica e ne risponda al congresso. L'unità è un bene prezioso, ha concluso Magnan, l'unitarismo no, il tempo che abbiamo davanti non è infinito. Serve una forte direzione politica che solo un congresso di svolta simile all'VIII e al XII può legittimare.

I resoconti sono stati curati da Renzo Casagoli, Guido Dell'Aquila, Luciano Fontana, Giorgio Frasca Polara, Giorgio Oldrini, Giovanni Rossi e Aldo Varano.

**TST VIAGGI 2000 s.r.l.**  
ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI  
50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI, 5  
TELEF. 055/287336-7-8 - TELEX 570435

Stand all'ingresso principale della Festa  
**PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI**

**Firenze '88 Florence**

Festa Nazionale de l'Unità  
Campi Bisenzio  
25 agosto  
18 settembre

**Vivi la Festa scopri Firenze**

**TOSCANA HOTELS 80**  
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l.  
50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A  
TEL. 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022

Stand all'ingresso principale della Festa  
**PRENOTAZIONI PER HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE**

### CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988 II PROPOSTA

<p><b>A. Il maestro della satira politica</b></p> <p>Fortebraccio, <i>A carte scoperte</i> L. 8.000 Fortebraccio, <i>A chiare note</i> L. 8.000 Fortebraccio, <i>Detto tra noi</i> L. 8.000 Fortebraccio, <i>È già tempo</i> L. 8.000 Fortebraccio, <i>Partita aperta</i> L. 13.500 Fortebraccio, <i>La galleria di Fortebraccio</i> L. 53.500 Prezzo speciale campagna L. 35.000</p>	<p><b>C. Tempo di letture: romanzi per l'estate</b></p> <p>Bloy Casares, <i>Il lato dell'ombra e altre storie fantastiche</i> L. 16.500 Blok, <i>La fidanzata di Lilla</i> L. 8.000 Brandys, <i>L'idea</i> L. 8.000 Broch, <i>L'incognita</i> L. 8.000 Carpentier, <i>Il ricorso del metodo</i> L. 12.500 Helman, <i>Una donna incompiumta</i> L. 8.000 Lain, <i>I viaggi del pilota Pirx</i> L. 12.000 Nichols, <i>Rosso cardinale</i> L. 8.000 Onetti, <i>Gli addii</i> L. 8.000 Pa Kin, <i>Il giardino del riposo</i> L. 8.000 Pasolini, <i>Il caos</i> L. 8.000 Pasternak, <i>Il salvaccondotto</i> L. 8.000 Pratolini, <i>Il tappeto verde</i> L. 8.000 Rasputin, <i>Il villaggio sommerso</i> L. 8.000 Singer, <i>Yoshe Kalb e le tentazioni</i> L. 14.000 Traven, <i>Storie della giungla messicana</i> L. 13.500 Vargas Llosa, <i>I cuccioli</i> L. 8.000 Wolff, <i>Nozze sul Delta</i> L. 16.500 Wharton, <i>La casa della gioia</i> L. 13.500 Williams, <i>Floesie</i> L. 21.000 Prezzo speciale campagna L. 120.000</p>	<p><b>D. Tempo di letture: i gialli d'autore</b></p> <p>Arlin, <i>Il manichino tragico</i> L. 5.000 Balzac, <i>L'Albergo rosso</i> L. 5.000 Collins, <i>L'albergo stregato</i> L. 12.000 De Quincey, <i>Il vendicatore</i> L. 5.000 Hardy, <i>Il braccio avvizzito</i> L. 8.000 Jemolo, <i>Scherzo di ferragosto</i> L. 8.000 Renait, <i>Il delitto dell'inglese</i> L. 6.000 Prezzo speciale campagna L. 47.000 L. 30.000</p>	<p><b>E. Il mestiere d'insegnare</b></p> <p>Autori vari, <i>La scuola a tempo pieno</i> L. 5.000 Cian, <i>Le nuove tecniche didattiche</i> L. 8.000 Frenet, <i>Nascita di una pedagogia popolare</i> L. 6.000 Gisondi, <i>I ragazzi fanno il teatro</i> L. 5.000 Lodi-Meduri, <i>Ciao teatro</i> L. 6.000 Lombardo Radice, <i>Educazione e rivoluzione</i> L. 5.000</p>	<p><b>F. Per capire divertendosi</b></p> <p>British Museum, <i>L'origine delle specie</i> L. 12.000 British Museum, <i>La natura al lavoro</i> L. 15.000 British Museum, <i>La biologia umana</i> L. 16.000 Cairns, <i>I romani e il loro impero</i> L. 10.000 Cairns, <i>L'Europa scopre il mondo</i> L. 10.000 Cairns, <i>L'età delle rivoluzioni</i> L. 10.000 Gigli, <i>Scrittiamo l'universo</i> L. 5.000 Gigli, <i>Le stelle ci raccontano</i> L. 5.000 Gigli, <i>La luce che dipinge</i> L. 5.000 Gigli, <i>La giostra delle forze</i> L. 5.000 Gigli, <i>Giociamo col fuoco</i> L. 5.000 Prezzo speciale campagna L. 98.000 L. 60.000</p>	<p><b>Océron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio</b> L. 8.500 <b>Piccardò, Il cinema fatto dai bambini</b> L. 5.000 L. 48.500 Prezzo speciale campagna L. 30.000</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

**Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma**

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_  
Comune \_\_\_\_\_  
Cap \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
 A  B  C  D  E  F

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2.000 per spese di spedizione